

## Sabato 16 Maggio 2020 – 5° Settimana di Pasqua

At 16,1-10; Sal 99; Gv 15,18-21

Continua il discorso di addio di Gesù ai discepoli. Li sta preparando alla terribile tempesta che da lì a poco si ritroveranno a vivere. Ma il Maestro non li lascia scoperti e si è preoccupato di dare loro le coordinate per essere pronti a superare la prova: *rimanete in me, osservate i miei comandamenti, portate frutto e amatevi come io vi ho amato.*

Terminata questa prima parte del discorso Gesù passa alle raccomandazioni come un padre premuroso fa ai figli prima di partire per un lungo viaggio.

“*Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me*” (15,18).

Le parole di Gesù non sono molto consolanti, al contrario, sembrano essere il colpo di grazia. Gesù non fa nulla per assicurare i discepoli, anzi li prepara ad affrontare una dura lotta. Avrebbe potuto essere meno crudo e raddolcire un po' la pillola, ma niente, Gesù non promette alcun trionfo.

Non parla soltanto di incomprensioni o resistenze né si limita a dire che incontreranno l'indifferenza della gente. Parla di *odio* e di *persecuzioni* e la causa è il rapporto di amicizia che hanno con lui: “*faranno a voi tutto questo a causa del mio nome*” (15,21).

Le parole non permettono interpretazioni accomodanti. Non c'è nessuna interpretazione da fare né simbolismi da spiegare. Il ragionamento di Gesù è crudo e fin troppo eloquente: ai discepoli è riservata la stessa sorte del Maestro perché come lui *non sono del mondo e dunque il mondo li odia.*

Il verbo greco «*miseo*» con cui Giovanni indica l'odio in questa circostanza, richiama non solo un sentimento, ma comportamenti concreti di violenza distruttiva. La Croce di Gesù è l'odio che prende forma concreta.

Ma cosa significa *non essere del mondo*?

Il vocabolo *mondo* in questo contesto non equivale all'umanità ma a quanti si oppongono radicalmente al Vangelo. C'è un'umanità ostinatamente chiusa alla luce di Dio. Vi sono correnti di pensiero radicalmente incompatibili con la fede. Vi sono sistemi politici che hanno combattuto e combattono l'esperienza religiosa, alcuni lo fanno con metodi violenti, altri con quella mite intolleranza che oggi caratterizza il mondo occidentale. Impossibile negare l'odio. Il mondo di cui parla Giovanni è da indentificarsi con l'anti-vangelo, con tutto ciò che Gesù non ha detto e non ha fatto. Il mondo è sinonimo di sopraffazione, prevaricazione, arroganza, prepotenza, superbia, egoismo, potere, piacere illecito, compromessi.

Sei del mondo quando non rispetti tuo fratello, quando ti senti migliore di lui, quando ottieni ciò che vuoi con la forza e calpesti la dignità altrui.

Il *mondo* di cui parla Giovanni non è soltanto fuori di noi, si trova anche dentro di noi. Se infatti lasciamo entrare il peccato, che lo vogliamo o no, diventiamo parte di quel mondo che si oppone a Dio, diventiamo complici del male, oppositori del Vangelo.

Gesù è venuto *nel* mondo per guarire il mondo, cioè per liberare l'uomo da tutto ciò che si oppone a Dio. Per questo Gesù invita a non lasciarci sedurre dalla mentalità mondana (15,19). Il Vangelo non chiede di combattere il mondo e neppure di fare della Chiesa una cittadella fortificata. Al contrario, siamo chiamati a stare *nel mondo* per donare a tutti l'amore di Dio.

Origene, un teologo del terzo secolo, esprime con chiarezza questa consapevolezza che dovrebbe far parte del bagaglio di ogni buon cristiano: “Quando un’anima umana fa alleanza con il Verbo di Dio, può essere certa che avrà subito dei nemici e che si muteranno in avversari anche quelli che prima erano amici, e si aspetti di patire questo, non solo da parte degli uomini, ma sappia con sicurezza che le stanno addosso minacciose le potenze avverse e gli spiriti del male. Ne viene per conseguenza che chi ricerca l’amicizia di Gesù, deve sapere che sopporterà l’inimicizia di molti” (*Omelie su Giosuè*, 11, 2).

Dobbiamo saperlo: chi appartiene al gregge di Cristo non solo non riceve alcuna sicurezza ma si trova esposto ai pericoli più gravi, anche quelli che minacciano la vita stessa. La lunga lista dei martiri è la tragica conferma che queste parole hanno un valore profetico.

Gesù non fa nulla per accattivarsi il consenso dei discepoli, anzi fa di tutto per allontanare quelli che sono paurosi. In apparenza non sembra una strategia vincente. E tuttavia, la Chiesa esiste e resiste alle tempeste della storia. Al male oppone il bene, alla menzogna la verità, alle persecuzioni la misericordia. Abbiamo creduto all’amore (1Gv 4,16). Oggi chiediamo la grazia di restare nell’amore con l’intima certezza che questo seme nascosto nella terra vestirà di gioia la nostra vita e aprirà le porte dell’eterna beatitudine. Non chiediamo altro.